

## Leonardo Bistolfi e Belgirate

Dei tanti escursionisti che percorrono il “Sentiero dei castagni”, sono forse pochi quelli che sul tratto a gradoni acciottolati della Via Crucis, prestano attenzione a un monumento di rilevante valore artistico: la cappella funeraria della famiglia Hirschel-De Minerbi. [Foto1]



Le famiglie d'origine israelitica Hirschel e de Minerbi svolsero un ruolo di rilievo nella Trieste di fine Ottocento, e il conte Oscar (1838 - 1908), che unì i due cognomi, scelse Belgirate come luogo di soggiorno costruendovi una villa a cui diede il nome della moglie: Emilia Obermayer sposata nel 1871.

Il conte Oscar era ministro plenipotenziario in Messico nel 1898, quando gli giunse la notizia della morte improvvisa, a soli 26 anni, dell'adorata figlia Emma che l'anno prima aveva sposato il veneziano Mario Leone della Rocca. Una perdita inconsolabile: «Fu inestinguibile il suo dolore per la perdita della figlia adorata, nelle sembianze, nella mente, nel cuore, divina. Di quella luce privo divenne cieco». Ne fa fede l'imponente cappella funeraria realizzata negli anni 1899-1903 dall'ing. Ferrara e dallo scultore Leonardo Bistolfi (1859-1933), dove la giovine Emma è «trasfigurata dalla divina purità della morte in un immobile perpetuo sogno di bellezza ideale».

Foto 2



Amico dei fratelli Treves, il Bistolfi veniva a Belgirate ospite della villa di Emilio, e curò alcune illustrazioni di loro edizioni.

La cappella ha un impianto severo, una sorta di monolite che presenta analogie con la tomba realizzata dal Bistolfi nel cimitero monumentale di Milano in memoria del piccolo Giorgio Toscanini, morto nel 1906 a soli 5 anni, ultimogenito del maestro Arturo Toscanini, che commissionò l'opera. [Foto 2]

Ma a differenza dell'edicola milanese, quella di Belgirate ha una più accentuata connotazione spirituale, che

segnò il Bistolfi come il "Poeta della Morte". Il dolore, espresso nel bronzo bassorilievo esterno, come

Foto 3



“Il funerale di una vergine”, [Foto 3] ma viene poi sublimato in una visione che trascende la tragedia della morte in un’ascesi mistica. [Foto 4]



Un simbolismo liberty che ritroviamo in altre opere: la targa funeraria della scrittrice svizzera André Gladés [Foto 5]; lo “Studio per le lacrime” (GAM Torino) [Foto 6]; “Il Dolore confortato dalle Memorie”, Monumento funerario Durio, Torino [Foto 7].

Il poeta Guido Gozzano pubblicava nel 1907 presso l'editore Streglio di Torino il volume *Via del rifugio*, in cui compare *l'Amica di nonna Speranza*, la celebre poesia che reca i versi: “O Belgirate tranquilla...”. Versi che non ritroviamo più nel volume *I colloqui*, pubblicato dall’editore Treves (Milano) nel 1911, con copertina del Bistolfi. [Foto 8]

Foto 5



Foto 6



Foto 7

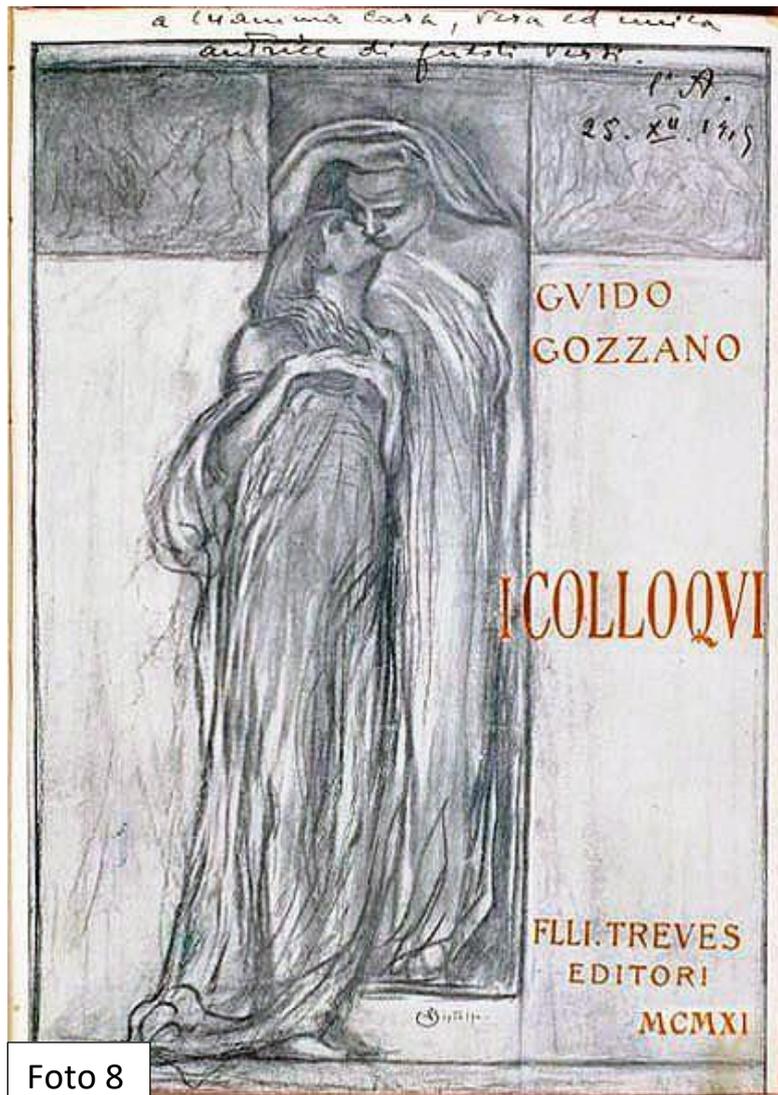


Foto 8